

**SICUREZZA, SOVRANISMO E SOVRANITÀ ALIMENTARE:  
RI-GLOBALIZZARE LE RELAZIONI COMMERCIALI PER UN FUTURO  
SOSTENIBILE**

Pietro Pulina  
*Università di Sassari*

**ABSTRACT**

Le recenti crisi alimentari, legate alla diffusione della pandemia da COVID-19 e, successivamente, al conflitto russo-ucraino, hanno riproposto al centro dell'agenda politica la questione della sicurezza alimentare, derubricata in Europa a problema di carattere globale, non più specificamente di pertinenza del vecchio continente, che anzi aveva sperimentato in passato lunghi periodi di drammatiche eccedenze di offerta. L'interruzione delle catene di approvvigionamento, messe in crisi sul piano logistico e su quello dell'offerta di materie prime, ha svelato le carenze della globalizzazione e, più in generale, del ruolo dei mercati internazionali nell'assicurare il soddisfacimento di bisogni primari delle popolazioni europee e, di conseguenza, la loro stessa sovranità alimentare.

Ritenuto risolto il problema della *food security* attraverso l'adesione a catene globali di offerta, nelle quali spesso veniva giocato un ruolo di creatrice di valore aggiunto, l'Unione Europea ha concentrato le attenzioni sull'altro versante della sicurezza, quello relativo alla *food safety*, assegnando all'agricoltura un ruolo prevalentemente improntato sulla custodia delle risorse ambientali e di protagonista della lotta al cambiamento climatico. La riforma che entrerà in vigore il 1 gennaio 2023, ispirata dal Green Deal della Commissione e calata nell'alveo delle strategie "From Farm to Fork" e "Biodiversity", si propone quali obiettivi di medio termine il dimezzamento dell'uso di pesticidi chimici, di antimicrobici destinati all'allevamento e di antibiotici, nonché la destinazione del 25% dei terreni agricoli ad agricoltura biologica. Studi condotti per conto della Commissione Europea e dell'USDA indicano impatti drammatici sull'offerta agricola europea, con il risultato di deviare le responsabilità delle emissioni di gas serra ai paesi terzi, significativo corollario di un presupposto politico e commerciale internazionale, fino a ieri ritenuto scontato, che assicurava comunque adeguate garanzie di fornitura di materie prime dal resto del mondo.

L'impennata dei prezzi agricoli e il rischio di non avere accesso a un'offerta adeguata alle esigenze volumetriche e qualitative dell'industria e della distribuzione hanno indotto le istituzioni europee a rivedere tale quadro, almeno in via transitoria, attraverso la concessione di deroghe agli obblighi dei terreni a riposo nell'ambito delle cosiddette aree a valenza ecologica.

La riproposizione della questione della *food security* riporta al centro del dibattito politico e scientifico le istanze della sovranità alimentare, così come definita nella Dichiarazione di Nyéléni, del sovranismo alimentare e della *food democracy*. Scopo della relazione è proprio far ordine in questo complesso quadro ideologico e metodologico, che parte dal comune intento di rovesciare i capisaldi della logica globalista liberista per poi percorrere soluzioni politiche differenziate per filosofia, strumenti e contenuti. Sarà così possibile ridefinire il ruolo dei mercati internazionali in una strategia di sviluppo sostenibile, quella sì inderogabile, che contempra anche la *food security*, così come peraltro prescritto dall'ONU per il 2030. In tale ambito, l'agricoltura, e con essa i territori rurali, si dotano di un ruolo politico potenziato sul piano della ricerca dell'efficienza, dell'innovazione, della competitività nelle relazioni di filiera e della tutela dell'ambiente e del clima. Corredano la discussione alcune analisi econometriche relative al grado di integrazione raggiunto in alcune relazioni commerciali internazionali e della distribuzione del potere di mercato lungo la catena del valore agro-alimentare.

## Abstract

The recent food crises, raised by the spread of the COVID-19 pandemic and the Russian-Ukrainian conflict, have put the food security problem at the center of the political agenda. It has been considered for a long time as a global problem, no longer specifically pertaining to Europe, which had indeed experienced long periods of dramatic over-supply in the past. The interruption of supply chains, put into crisis on the logistical as well as on the supply of raw materials levels, has revealed the shortcomings of globalization and, more generally, of the role of international markets in ensuring the satisfaction of primary needs of European populations and, consequently, their own food sovereignty.

Being persuaded that the problem of food security would have been solved by joining global supply chains, where European firms play often the role of added value creators, the European Union has focused attention on food safety, by assigning to agriculture the role of environmental resources safekeeper and of climate change challenger. The reform that will enter into force on January 1, 2023, inspired by the Commission's Green Deal and included in the "From Farm to Fork" and "Biodiversity" strategies, aims to halve the use of chemical pesticides, antimicrobials for livestock and antibiotics, as well as the use of 25% of agricultural land for organic farming as medium-term objectives. Studies conducted on behalf of the European Commission and the USDA indicate dramatic downsizing impacts on the European agricultural production, with the result of diverting responsibility for greenhouse gas emissions to third countries. This is a significant corollary of an international political and commercial assumption, until yesterday considered granted, which in any case ensured adequate guarantees of supply of raw materials from the rest of the world. The surge in agricultural prices and the risk of not having access to adequate volumetric as well as qualitative supply for the needs of food industry and distribution have led the European institutions to review this framework, at least temporarily, by granting exemptions to obligations of fallow land within the so-called ecological focus areas.

The revival of food security brings food sovereignty, as defined in the Nyéléni Declaration, food sovereignty and food democracy issues back to the center of the political and scientific debate. The purpose of the report is precisely to bring order to this complex ideological and methodological framework, which starts from the common intention of overturning the cornerstones of the liberal globalist logic and then pursuing political solutions differentiated by philosophy, tools and contents. It will thus be possible to redefine the role of international markets in a sustainable development strategy, the essential one, which also includes food security, as prescribed by the UN for 2030. In this context, agriculture and rural territories endow themselves with an enhanced political role in terms of the search for efficiency, innovation, competitiveness in supply chain relations and protection of the environment and climate. The discussion is accompanied by some econometric analyses relating to the degree of integration achieved in some international trade relationships and the distribution of market power along the agri-food value chain.